

Siccità

Meteo tutto matto



Acqua bassissima. Una foto scattata a Sirmione descrive meglio di qualsiasi parola la preoccupante situazione sul Benaco



Al Maniva. Il paesaggio sembra tutto tranne che invernale

Un autunno senza pioggia Mai così male da almeno 15 anni

Precipitazioni significative assenti dalla fine di ottobre A2A: «Attenzione massima ma nessuna criticità»

Dati allarmanti

Marco Tedoldi
m.tedoldi@giornaledibrescia.it

■ La terra è assetata. E lo sono anche i fiumi, i laghi, i pozzi e le fonti. Un autunno così poco piovoso non capitava da una quindicina d'anni. Dalla fine di ottobre le precipitazioni sul territorio bresciano sono sostanzialmente cessate. Se si eccettua la giornata del 21 novembre, nei restanti giorni

non si sono registrate precipitazioni degne di nota. Il prolungarsi di questa situazione, dicono gli esperti, è da imputarsi alla continua presenza di un campo di alta pressione su gran parte dell'Europa Occidentale. Questa ha impedito l'ingresso e il transito di perturbazioni atlantiche tipiche del periodo autunnale. «A tale proposito - spiega Davide Dalla Libera, meteorologo dell'Arpa - ricordiamo che su gran parte della regione il mese di novembre è il mese più piovoso dell'anno. Situazioni analoghe a quelle di quest'anno si

sono verificate, in provincia di Brescia e nel resto della Lombardia, nel 1998 e nel 2001. Nell'intero bimestre novembre-dicembre a Brescia si registrarono nel 1998 32 mm, nel 2001 49 mm. Oggi siamo addirittura a quota 19 mm. Ma le previsioni indicano precipitazioni negli ultimi giorni dell'anno».

I corsi d'acqua. Le scarse precipitazioni hanno naturalmente fatto sì che le concentrazioni di inquinanti dell'aria abbiano raggiunto livelli record. Ma hanno anche portato i corsi d'acqua a livelli idrometrici, e quindi portate, con valori così bassi che raramente sono stati registrati da quando sono state installate strumentazioni di monitoraggio. Nel caso del Chiese, a Gavardo la portata che si è verificata la settimana scorsa è stata di circa 10 m³/s, valore tra i minimi storici registrati in quanto superato dal

CURIOSITÀ

1. In Trentino fuochi vietati. A causa del perdurare dello stato di eccezionale siccità nei boschi e nei pascoli del Trentino, il presidente della Giunta provinciale Ugo Rossi ha firmato un'ordinanza che dispone il divieto assoluto di accensione e lancio di fuochi d'artificio, di sparo petardi, di scoppio di mortaretti, razzi e altri artifici pirotecnici, al di fuori dei centri abitati.

2. Sul Po è come estate. Dal Piemonte alla Lombardia, dall'Emilia al Veneto: la situazione è preoccupante per il bacino idrico del fiume Po, che ha una portata paragonabile a quella estiva. C'è apprensione in particolare per la coltivazione del riso, ma anche, in prospettiva, per quella del mais, necessaria all'alimentazione degli animali.

98% dei dati rilevati. Ciò implica che tale valore ha una probabilità di verificarsi pari al 2%. A Manerbio la portata dell'Oglio è stata invece di circa 6 m³/s, valore che ha una probabilità di accadimento del 20%. Ampliando l'orizzonte scopriamo poi che il Po è sceso addirittura ai livelli estivi. E più scende il livello dei fiumi, più sale l'apprensione di Coldiretti. Perché «se la permanenza di impurità nell'aria impone l'adozione di misure a tutela della salute nelle grandi città», nelle campagne c'è una preoccupazione generalizzata che riguarda la situazione dei principali bacini idrici e dei terreni della pianura Padana».

Le fonti. Il periodo siccitoso ha fatto scattare l'allarme anche per l'approvvigionamento di

acqua. In città la situazione è sotto controllo. «L'attenzione è massima e naturalmente è sempre importante non sprecare la risorsa acqua», rimarca da A2A, sottolineando tuttavia che non si registrano criticità. «La fonte di Mompiano normalmente - spiegano dall'azienda di via Lamarmora - eroga 200 litri al secondo: attualmente siamo intorno ai 50 litri. Questo non rappresenta comunque un problema perché il 90% dell'acqua in città viene pompata da pozzi profondi. E ne abbiamo una quarantina sparse sul territorio».

Naturalmente esistono situazioni più difficili, specie in montagna, dove ci sono meno fonti di approvvigionamento. E dove l'assenza della neve sta mettendo in pericolo la stagione turistica. Al Maniva tutto è fermo,

Quello che si sta concludendo sarà con ogni probabilità il più caldo dal 1880

Fondazione Berlucci, Parolini coordina il Comitato scientifico

Ricerca

Direttore del Centro ricerca «Menni», aiuterà nella scelta dei ricercatori da aiutare

■ Ornella Parolini, direttore del Centro di ricerca «Menni» della Fondazione Poliambulanza, è la nuova coordinatrice del Comitato tecnico-scientifico della Fondazione Guido Berlucci presieduta da Alessandro Paterlini.

Il Comitato - presentato ieri

nella sede della Fondazione - assisterà il consiglio di amministrazione nelle scelte a sostegno della ricerca scientifica. Non solo.

Si impegnerà - come è stato sottolineato da Parolini e Paterlini - a «valorizzare la Fondazione in ambito medico-scientifico, puntando a sostenere idee innovative della ricerca di base e ad aiutare i giovani a costruirsi una carriera da ricercatore anche in Italia, cosa non sempre facile».

Oltre a Parolini, del Comitato tecnico-scientifico fanno parte Antonella Ravaggi, biologa all'Università di Brescia;

Massimo Dominici, oncologo al Policlinico-Università di Modena e Reggio Emilia; Paola Peregò, ricercatrice Istituto tumori di Milano; Manuela Ferracin, ricercatrice in oncologia all'Università di Ferrara e Mirko Marabese, ricercatore Genetica molecolare all'Istituto Negri di Milano.

«La scelta dei componenti è ricaduta su figure riconosciute a livello internazionale per i contributi e le pubblicazioni nell'ambito della ricerca e della terapia oncologica - è stato sottolineato -. Si è cercato un equilibrio di generazioni e di genere, ma anche di apparte-

nenza geografica dei luoghi in cui i componenti il Comitato sono impegnati».

Il piano operativo varato assieme al Cda della Fondazione per i finanziamenti alla ricerca consiste in tre gruppi di iniziative in ambito oncologico.

La «seeding research» dedicata a persone al di sotto dei 35 anni che fanno ricerca in Italia e che presentano i loro risultati a congressi internazionali o ai dottorandi che vogliono continuare parte della ricerca all'estero.

La «nurturing research»: strumento per attrarre nel nostro Paese eccellenze interna-



Comitato. La dott. Parolini

zionali e stabilizzarle. La Fondazione mette a disposizione due premi ogni due anni.

La «celebrating research», ovvero iniziative a valenza scientifica che confluiscono nella Giornata di premiazione in cui la Fondazione presenta le sue attività e i risultati ottenuti dai ricercatori finanziati dalle istituzioni territoriali.

I nuovi bandi della Fondazione Guido Berlucci saranno attivati a scaglioni a partire dalla primavera 2016. I primi ad essere pubblicati saranno i bandi per le azioni «seeding research», seguiti da quelli per la «nurturing research» //